

Un mare di conchiglie

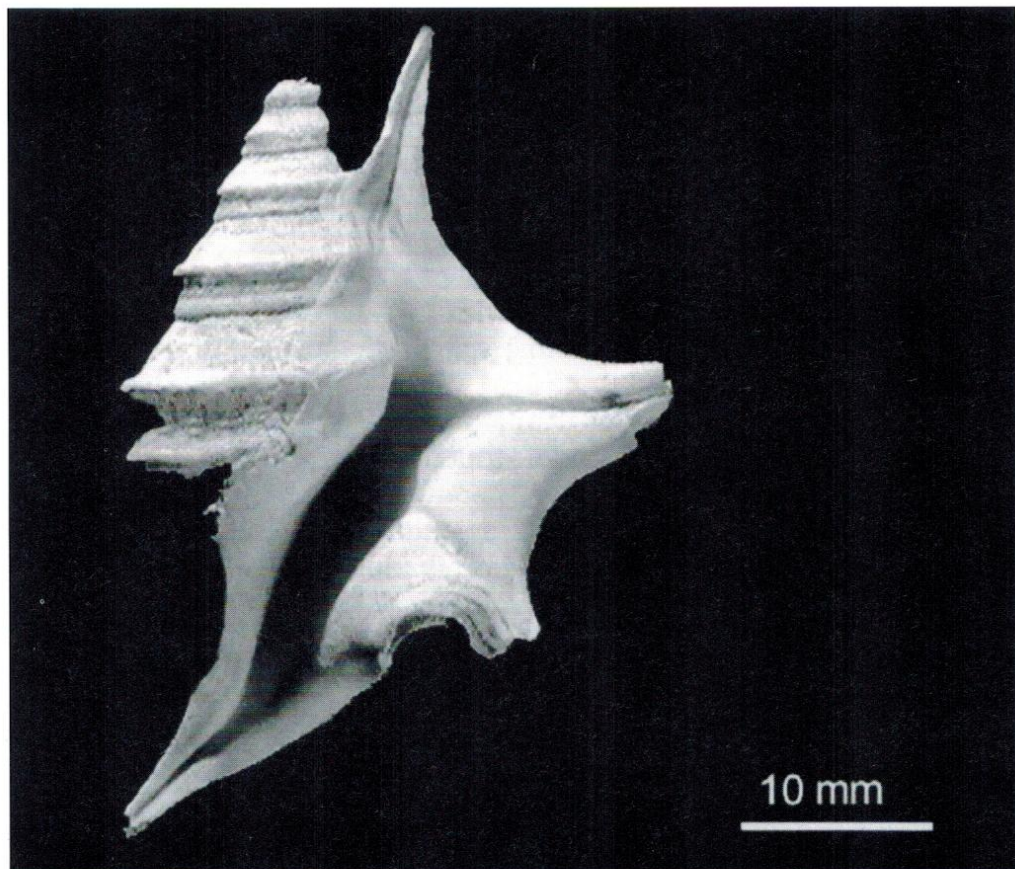
di Rodolfo Coccioni (*)

Arriviamo a "Le Conchiglie" in località Lagune di Sasso Marconi, ad appena mezz'ora da Bologna, in una splendida giornata di sole, venerdì 12 maggio 2006.

La "visita di istruzione" per me, l'amico Angelo Chiaretti, i tecnici Carla Bucci e Giuseppe Baldelli ed i miei studenti del corso di Paleontologia e Paleoecologia e del corso di Micropaleontologia nell'Università di Urbino, inizia con la presentazione dell'azienda che prende il nome dalle conchiglie fossili del luogo. Questa introduzione si rivela davvero entusiasmante sotto la guida cordiale e attenta dell'appassionatissimo dott. Romano Foschi.



Gli studenti dell'Università degli Studi di Urbino impegnati nella ricerca di fossili presso "Le Conchiglie" in località Lagune di Sasso Marconi (foto Centro di Geobiologia dell'Università di Urbino)



Esemplare fossile di gasteropode Aporrhais pespelecani (Linneo, 1758) (foto Centro di Geobiologia dell'Università di Urbino)

E poi via, tutti sul terreno... un mare di conchiglie ci sta aspettando! Migliaia di molluschi di ogni forma e dimensione: gasteropodi, bivalvi e scafopodi.

L'emozione della scoperta di un mondo nuovo è grande in questo luogo splendido e rilassante.

Gli studenti si sentono protagonisti di un evento eccezionale – per alcuni era sicuramente la prima volta alla ricerca di fossili – e dimostrano notevole entusiasmo ed interesse, trattando il materiale fossile con grande accortezza. E gli zaini cominciano a riempirsi di reperti che testimoniano la storia e l'evoluzione ambientale di questi luoghi.

Arriva finalmente la pausa pranzo: ci attendono le prelibatezze proposte dallo chef Sandra Pasolini.

Poi si riprende a scavare (ci viene in aiuto perfino un escavatore meccanico) fino a pomeriggio inoltrato. Ettore, il nostro autista, ci invita a non tardare. Prima di ripartire però, c'è ancora tempo per un delizioso spun-

tino. Ed infine i saluti, con la gradevole consapevolezza che torneremo presto a "Le Conchiglie" per un'altra piacevole e rigenerante giornata. Le conchiglie fossili, pulite, restaurate e classificate dalla prof.ssa Mariella Bellagamba, fanno attualmente bella mostra di sé all'Istituto di Geologia dell'Università di Urbino e sono a disposizione degli studenti e degli studiosi.

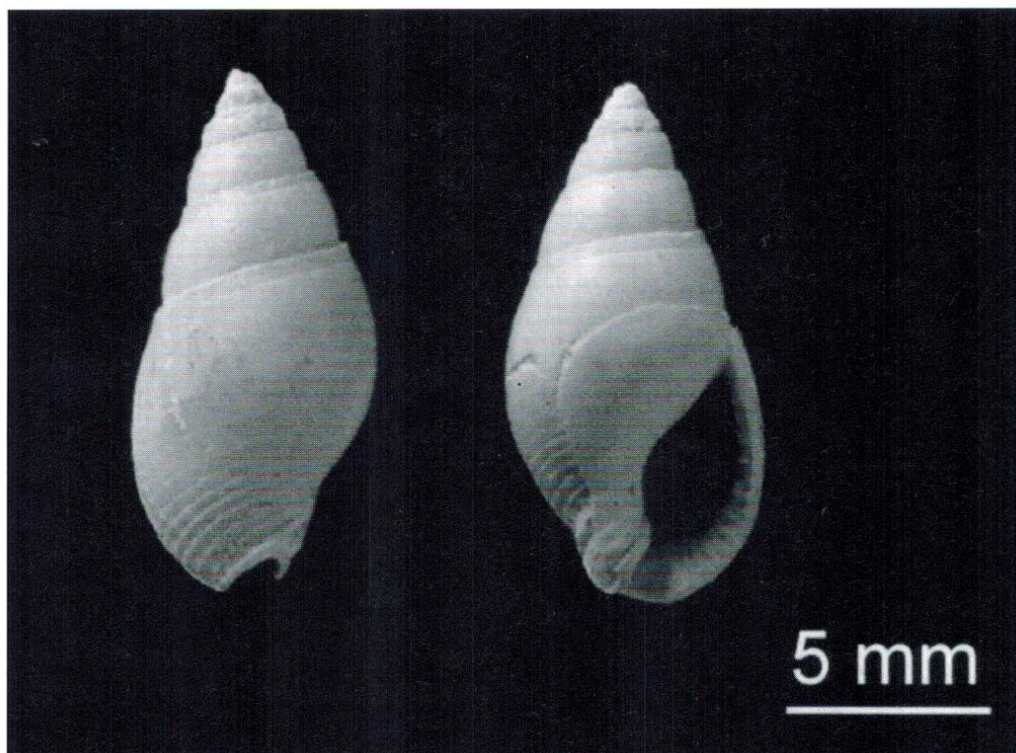
Tutti quelli che hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto, ammirando il reperto, possono dire con giusto orgoglio: io c'ero.

Sono state identificate finora 44 specie di Mollusca (28 Gastropoda, 13 Bivalvia e 3 Scaphopoda).

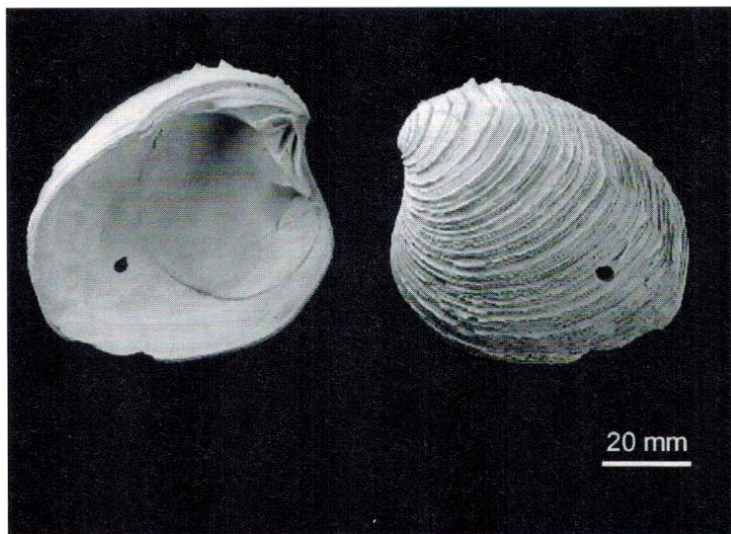
Le specie di Gastropoda sono prevalentemente epifaunali vagili e carnivore. I Bivalvia sono tutti filtratori e per la maggior parte infaunali. Tutti gli Scaphopoda sono infaunali e depositivori.

Nel suo complesso l'associazione è indicativa di un substrato molle, fango-sabbioso, con detriti, al limite tra i piani infralitorale e circalitorale. Prevalgono nettamente tuttavia le specie del circalitorale.

Il mare nel quale vivevano questi molluschi era quindi non più profondo di qualche decina di metri ed anche piuttosto caldo, come testimoniato



Esemplare fossile di gasteropode Nassarius semistriatus (Brocchi, 1814) (foto Centro di Geobiologia dell'Università di Urbino)



Esemplare fossile di bivalve Venus foliaceolamellosa (Dilwyn, 1817); i piccoli fori nella conchiglia furono praticati da un gasteropode predatore allo scopo di nutrirsi del corpo molle del mollusco (foto Centro di Geobiologia dell'Università di Urbino)

dalla presenza di diverse specie tropicali. L'associazione è riferibile alla parte media del Pliocene (Piacenziano, da 3,6 a 2,59 milioni di anni fa). Il progetto "Un mare di conchiglie" costituisce un valido esempio di collaborazione tra istituzioni accademiche e aziende pubbliche e private. E senza dubbio si tratta di azioni destinate a dare un forte impulso alla valorizzazione e alla promozione del patrimonio paleontologico dell'Appennino bolognese.

Mi piace pensare che su questo sarebbe sicura-

mente d'accordo anche Ulisse Aldrovandi (1522-1605), il naturalista enciclopedico bolognese che, primo tra tutti, nel 1603 introdusse il termine "giologia" per indicare la Scienza dei Fossili.

(*) docente nell'Istituto di Geologia e Geobiologia dell'Università degli Studi di Urbino.

Sopra una conchiglia fossile

(Giacomo Zanella, 1820-1888)

*Sul chiuso quaderno
di vati famosi,
dal musco materno
lontana riposi,
riposi marmorea
dell'onde già figlia,
ritorta conchiglia.*

*Occulta nel fondo
d'un antro marino
del giovane mondo
vedesti il mattino;
vagavi co' nautili,
co' murici a schiera;
e l'uomo non era.*